

INGY MUBIAYI

In questo caffè letterario di stasera sono stata con Ingy Mubiayi, arrivata in Italia all'età di cinque anni (https://en.wikipedia.org/wiki/Ingy_Mubiayi).

E' una delle autrici di "Pecore Nere" (2005, Laterza), scritto a quattro voci insieme a Gabriella Kuruvilla, Igiaba Scego e Laila Wadia.

E', come sempre, un onore conversare su tre lingue: arabo, francese ed italiano. Parliamo del microcosmo che si intreccia negli scompartimenti della nostra mente, per poi assumere un cammino nato dalla riflessione; dalla consapevolezza dell'esistere; dal binomio presenza/assenza e dalle scelte soggettive nella migrazione.

Eppure, mi ha fatto impazzire la maniera di parlare della scrittura come "atto magico". L'autrice ha il potere di creare una realtà diversa, facendo scorrere l'esperienza attraverso la penna.

Poi riflettiamo sullo "sguardo dell'altro", che dice: "mi scombuscola, perchè può definirmi (...). E come straniera posso rischiare di cadere nella tentazione di accettare quella definizione". La soluzione al dilemma, dunque, sarebbe "prima comprendere chi sono ed accettare la mia identità come sintesi di diverse culture; poi, confrontarmi con quello sguardo dell'altro, sapendo che non mi cambierà, una volta che si è scelto da che parte essere, chi essere, dove andare".

Come dice Ingy: "Lo sguardo dell'altro aiuta a sapere dove cercare te stessa".

Vi lascio il link a "Pecore Nere"

"La prima generazione di figlie di immigrati, nata o cresciuta in Italia, racconta la propria identità divisa, a cavallo tra il nuovo e la tradizione, una identità obliqua, preziosa, su misura".

<https://www.laterza.it/scheda-libro/?isbn=9788842077978>